

Se ad un primo sguardo *Secret Love* potrebbe sembrare il racconto di una passione amorosa, in realtà seguiamo Jane nel suo progressivo disvelamento: ella infatti si abbandona, si spoglia, si scopre nuda e nuova, donna in divenire a cui poter dare libera forma, attraverso le parole, non pronunciate ma scritte. *Secret Love* racconta di un destino, o forse più di uno. Di un richiamo viscerale a cui è impossibile opporsi e davanti al quale non resta altro che denudarsi. Gli amori muoiono, la vita finisce. E a volte le due cose coincidono. Resta un dolore segreto e inesprimibile, che si tramuta in fuoco creativo, unica forma possibile di liberazione.

La regia di Eva Husson è tesa all'estetizzazione dei corpi e delle immagini, accompagnate dal voice over dei protagonisti che risulta a tratti artificioso. Odessa Young e Josh O'Connor si



muovono in un gioco di luci rarefatte e abbaglianti che vogliono mettere in risalto i dettagli dei corpi, la cui nudità è al centro della scena per buona parte del film. Ma mentre Paul si spoglia e poi si riveste rimanendo all'interno della sua camera da letto, occluso a un ruolo prestabilito, agli obblighi sociali, alle aspettative familiari, Jane attraversa nuda le stanze di casa Sheringham inseguendo un istinto latente, una recondita volontà di affermazione che passa necessariamente attraverso il rifiuto e la perdita. L'assenza di legami, il dolore, la morte, sono per Jane occasione di (ri)nascita. Le parole, i libri, non sono solo la rielaborazione della memoria, ma un tentativo di rievocazione, di dilatazione temporale in cui prolungare esistenze interrotte. E la corsa al successo altro non è che il naturale dispiegarsi di un destino inevitabilmente adombrato da uno spettro mortifero. **Chiara Zuccari – Sentieri selvaggi**

(...) Melò britannico in costume tratto dal romanzo di Graham Swift, *Secret Love*, terzo film della francese Eva Husson, procede per corrispondenze e associazioni emotive, liberandosi dal vincolo di una narrazione lineare per comporre attraverso un puzzle fatto di tessere che arrivano da diversi livelli temporali, le tre fasi della vita di Jane.

La trama del film si intreccia dunque di ricordi e suggestioni, stati d'animo, flussi di coscienza, brevi lampi della memoria, emozioni che riaffiorano, sentimenti e dolori che tornano a far sentire le proprie ragioni attraverso le parole scritte e una sensualità forte, a volte troppo estetizzante (...) Il tempo si dilata e poi accelera, libero dalle proprie regole ma non da un eccesso di artificio e compiacimento estetico. Impeccabile invece l'interpretazione degli attori che restituiscono l'implosione della società inglese, incapace di esprimere i propri sentimenti. **Alessandra De Luca – Ciak**

Una giornata cambia tutto, nella vita della giovane Jane. A servizio per una coppia della nobiltà di campagna britannica, negli anni '20 (...) I Niven sono una famiglia cortese e distrutta dal dolore, per la morte dei figli durante la Prima guerra mondiale. È tutto l'ordine sociale britannico ad essere in ginocchio, travolto dallo sconvolgimento del conflitto, giunto a dare il colpo finale dopo i danni della modernità. I Niven si appigliano ai rituali vuoti di un mondo in via d'estinzione, cercando conforto, sempre secondo i canoni algidi della frigidità comunicativa ed emozionale con cui sono stati educati. (...)

Mothering Sunday è l'adattamento di un romanzo di Graham Swift, tradotto in italiano nel 2016 come *Un giorno di festa*. A dirigerlo la francese Eva Husson, all'esordio in lingua inglese, che sembra ossessionata dall'attualizzazione all'oggi di una vicenda molto radicata nei non certo roaring twenties del nord rurale dell'Inghilterra. La sceneggiatura molto serrata di Alice Birch (...) insiste in una frammentazione narrativa che porta a una decostruzione ossessiva di quella giornata, mettendo in primo piano più l'esibizione di uno stile che la profondità dei personaggi. In questo senso si muove in perfetto accordo con la messa in scena della Husson, al solito sempre addosso ai volti e ai corpi, spesso nudi in superficie, molto meno nella loro anima, nonostante la tragedia che ne devasta le vite (...). **Mauro Donzelli – Coming soon**



(...) Nel realizzare *Secret Love*, prima di tutto, Eva Husson ha potuto contare sull'apporto prezioso di interpreti convincenti e perfettamente calati nel ruolo. Non solo Odessa Young nei panni di Jane e Josh O'Connor in quelli di Paul, ma soprattutto Colin Firth e Olivia Colman nelle vesti di Mr e Mrs Niven: performance lucide e pungenti, che non lasciano scampo al pubblico in cerca di conforto. Con una narrazione semplice, Eva Husson alla regia e Alice Birch alla sceneggiatura trasportano i personaggi in un viaggio nel tempo di cui solo il finale rivela l'esito e la veridicità. La voce narrante accompagna i diversi capitoli della vita di Jane, avvicinando *Secret Love* al mondo del romanzo, con le sue sequenze descrittive e le lente immagini a scoprire paesaggi e ambientazione. Il mondo editoriale e quello cinematografico sono indissolubilmente legati in *Secret*

Love, non solo a livello genetico, ma anche a livello linguistico e tematico. L'amore per i libri torna infatti a più riprese nella vita di Jane, fino a definirne le sorti, i successi e le battaglie. In realtà nell'economia del film tutto il mondo romanzesco si cela sotto le spoglie di una storia d'amore genuina e appassionata, sulla quale aleggia l'ombra dei gravi lutti che in passato hanno colpito le famiglie dei Niven e degli Sheringham. (...)

Proprio la scrittura è alla base di questo film, in tutte le sue forme: dalla già citata sceneggiatura di Alice Birch, calibrata e funzionale, al contenuto tematico che riversa nei personaggi un grosso bagaglio culturale, persino in quei protagonisti diegeticamente più lontani alle attività intellettuali. Jane in primis non si può sottrarre al fascino dei libri e tra le pagine dei suoi racconti si nascondono, forse, tutte le risposte ai misteri rimasti irrisolti. O almeno degli indizi per tentare di ridefinire i limiti tra realtà e fantasia, perché rimane impossibile separare con certezza i due universi. **Teresa Nannucci – Cinematographe**